



All'interno dell'impianto è prevista una raccolta separata delle varie tipologie di acque in quanto destinate, ciascuna, ad un diverso tipo di trattamento o destinazione finale di smaltimento.

Recupero acqua per uso industriale

Come sopra descritto la piattaforma è dotata di una sezione di finissaggio con ultrafiltrazione ed osmosi inversa capace di restituire acqua trattata riutilizzabile ai sensi del D.M. 12 giugno 2003, n. 185 e che, pertanto, la produzione complessiva di acqua industriale necessaria al funzionamento della piattaforma potrà essere autoprodotta.

Gestione acque meteoriche

La gestione delle acque meteoriche avviene differentemente sulla base delle caratteristiche delle superfici dilavanti, che sono state individuate e classificate così come segue:

- Superficie permeabile a verde: 4.276 mq
- Superfici aree scoperte compartimentate: 515 mq
- Superfici coperte dei tetti: 6.201 mq (capannoni) +108 (tettoie)
- Superfici di piazzale ed aree di transito: 10.900 mq

I trattamenti delle acque incidenti su ogni specifica tipologia di superficie sono indicati nel seguito:

- Le acque incidenti sulle superfici a verde permeabili, dove non avviene alcun tipo di lavorazione e alcuno stoccaggio, non vengono trattate e vengono assorbite direttamente dal terreno;
- Le acque incidenti sui tetti delle nuove strutture realizzate, saranno dotate di rete separata collettata direttamente al punto di scarico S3 al Collettore Consortile;
- Le acque di pioggia che incidono sulle superfici compartimentate sono invece trattate per la loro interezza nell'impianto chimico-fisico biologico e sono scaricate unitamente alle acque di processo nello scarico S1.

Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Al punto di emissione E1, sono convogliate le emissioni provenienti dal mantenimento sotto aspirazione dei 10 serbatoi di stoccaggio rifiuti neutro alcalini, dei serbatoi di stoccaggio rifiuti acidi (4), serbatoi di stoccaggio dei chemicals (4) e dei reattori batch e dalle aree di scarico dei rifiuti neutro alcalini (sgrigliatore e dissabbiatore). Il trattamento emissioni nel Comparto 1 viene completato con l'aspirazione dell'aria ambiente (2 ricambi/ora).

Per quanto attiene il comparto 2 sarà sottoposta ad aspirazione e trattamento l'aria delle vasche di trattamento.

Al punto di emissione E2 sono convogliate le emissioni provenienti dal mantenimento sotto aspirazione del comparto 3A e del comparto 3B, oltre che dall'aspirazione localizzata degli impianti di triturazione (...) della pressa e delle vasche di scarico (...).

L'aria aspirata dall'area confinata dell'impianto di pressatura sarà preventivamente trattata con un filtro per abbattimento delle eventuali fibre minerali costituito da un sistema di filtrazione 3-stadi.

Il punto di emissione E3 è costituito dal camino dello scrubber a doppio stadio che tratta l'emissione derivante dall'essiccatore F-001. L'emissione si origina dall'aria aspirata dall'interno del comparto 3C che viene riscaldata ed attraversa i rifiuti fangosi introdotti nell'essiccatore determinando l'allontanamento della parte acquosa e trascinando con se le polveri e sostanze organiche volatili principalmente.



Il punto di emissione E4 è costituito dal camino dello scrubber a doppio stadio che tratta l'emissione derivante dall'essiccatore F-002.

Il punto di emissione E5 è costituito dal camino dello scrubber a doppio stadio che tratta l'emissione derivante dall'essiccatore F-003.

Emissioni fuggitive

(...) sono presenti sistemi di captazione e convogliamento di sfiati dei serbatoi ed emissioni diffuse prodotte in alcune fasi operative (es. cappe, reattori, etc.) che vengono convogliate verso adeguati sistemi di abbattimento prima della loro emissione in atmosfera.

Le misure che si intendono adottare, con adeguate procedure di manutenzione, per la riduzione del rischio di emissioni fuggitive sono le seguenti:

- *sistemi di pompaggio (per fluidi critici) dotati di tenute doppie e/o con flussaggio a ciclo chiuso*
- *programma di controllo periodico degli accoppiamenti e di eventuali perdite (valvole, dischi rottura, etc.)*
- *programma di controllo periodico integrità delle linee (individuazione perdite, etc.)*
- *verifica periodica delle valvole di sicurezza*

Impianto fotovoltaico

E' prevista la realizzazione di un impianto fotovoltaico installato sulle coperture del comparto I e del comparto 3, per complessivi 370,8 KWp con una stima di energia prodotta pari a circa 473.000 KWh/annui.

QUADRO AMBIENTALE

Per quanto concerne il quadro ambientale, lo Studio di Impatto Ambientale ha evidenziato le principali caratteristiche ambientali sia dell'area vasta sia quella dell'area interessata dal progetto. Per quanto concerne i potenziali impatti individuati nel SIA di seguito si riporta la seguente descrizione.

Atmosfera

Fase di cantiere

Le interferenze sulla componente atmosfera generate dalla realizzazione delle attività di cantiere sono riferibili essenzialmente alle emissioni dei motori dei mezzi d'opera e delle macchine di cantiere, alla formazione di polveri legata alla circolazione dei veicoli per il trasporto di materiali e all'esecuzione di rinterri e livellamenti del terreno per la costruzione delle strutture e delle linee di drenaggio. Le emissioni in atmosfera sono riconducibili a quelle di un cantiere di medie dimensioni operante in diurno.

Le opere edilizie, inoltre, saranno realizzate in c.a., prefabbricate in tutte le componenti (fondazioni, pilastrate, tamponature e coperture) ad eccezione della finitura del pavimento industriale e delle vasche interrato realizzate in opera.



Per le fasi di montaggio impianti, trattandosi di attrezzature allestite presso le officine dei produttori, si può ritenere che verrà impiegato un tempo ristretto, senza alcuna interferenza rispetto alla componente ambientale esaminata.

Fase di esercizio

Lo SPA ha evidenziato che l'impatto su questa componente ambientale è dovuto essenzialmente alla potenziale emissione di polveri, di sostanze gassose e di odori prodotti dallo svolgimento delle attività di trattamento/gestione di rifiuti e al traffico indotto, che comprende i mezzi in entrata e in sia uscita e i mezzi utilizzati per la movimentazione di rifiuti.

Nel tentativo di sintetizzare quanto sopra esposto e trattato, analizzando singolarmente le attività proposte si può affermare quanto segue:

1. Riguardo la linea di trattamento chimico-fisico e biologico, il sistema di abbattimento è stato dimensionato, per i reattori batch e per l'aria di scarico, considerando valori basati principalmente sull'esperienza maturata in progettazione di impianti simili, mentre per la vasca di equalizzazione del biologico (volume geometrico 900 mc e volume di stoccaggio 800 mc) è stato adottato un ricambio dell'aria confinata pari a 20.

Per le vasche di denitrificazione (volume geometrico 650 mc cad e volume stoccaggio 500 mc cad) è stato adottato un ricambio dell'aria confinata pari a 10 e per le vasche di ossidazione (volume geometrico 900 mc cad e volume stoccaggio 700 mc cad) è stato adottato un ricambio dell'aria confinata pari a 10. Infine, per le vasche di scarico finale (volume geometrico 340 mc cad e volume stoccaggio 260 mc cad) è stato adottato un ricambio dell'aria confinata pari a 5.

In relazione ai criteri di dimensionamento ed alle caratteristiche tecniche del sistema di abbattimento sopra descritto (punto di emissione E1, scrubber a doppio stadio: acido e basico/ossidativo della potenzialità di 45.000 Nmcl/h), per la linea in questione non si prevedono criticità significative legate alle emissioni in atmosfera.

2. Con riferimento alla Linea essiccazione fanghi, caratterizzata da tre essiccatori, l'aria necessaria al ciclo di funzionamento di ogni singolo essiccatore è pari a 58.000 Nmcl/h, come da specifica del costruttore, mentre il sistema di trattamento è stato dimensionato per 80.000 Nmcl/h.

L'azione di aspirazione del volume d'aria necessario al funzionamento di ogni essiccatore determina inoltre il ricambio d'aria anche all'interno del Comparto 3D, il cui volume geometrico è pari a circa 18.000 mc. Ne consegue che la messa in esercizio di un singolo essiccatore genera un richiamo d'aria di 58.000 Nmcl/h determinando oltre 3 ricambi d'aria/ora; l'utilizzo contemporaneo dei tre impianti di essiccazione porta, invece, ad ottenere un ricambio d'aria pari a circa 10 ric/ora. I sistemi di abbattimento risultano sovradimensionati e dunque non si prevedono emissioni incontrollate in atmosfera. Inoltre, la produzione di aria calda avviene per mezzo di bruciatori di tipo Dry Low NOX che permettono di ridurre la formazione degli ossidi di azoto tramite il controllo della temperatura della fiamma e della concentrazione di ossigeno.

3. Le aree di stoccaggio rifiuti liquidi sopra descritte (comparto 1, comparto 2) sono gestite mediante il punto di emissione E1, attraverso il mantenimento sotto aspirazione dei serbatoi di stoccaggio rifiuti neutro alcalini, dei serbatoi di stoccaggio rifiuti acidi e dei serbatoi di stoccaggio dei chemicals. Per i serbatoi è stato considerato un valore di portata pari a due volte la portata di carico dei serbatoi e, quindi, di spiazzamento dell'aria all'interno del serbatoio stesso. La potenzialità che caratterizza i sistemi di abbattimento consente di escludere la presenza di impatti significativi sulla componente atmosfera.

4. Le diverse operazioni previste dall'attività n. 4, nel caso di rifiuti pulverulenti e/o maleodoranti, saranno effettuate solo ed esclusivamente nei comparti in cui è presente un sistema di captazione dell'aria ambiente. Tale tipo di accorgimento consente di escludere la sussistenza di emissioni in atmosfera derivanti dalle attività di miscelazione, accorpamento, ricondizionamento, cernita e triturazione.



Richiamando i contenuti dell'elaborato "Studio di qualità dell'aria" [...] la stima di dispersione eseguita per i parametri NO₂, Polveri e Odori durante la fase di esercizio dell'impianto rileva la sostanziale compatibilità delle immissioni rispetto alle soglie normative di riferimento.

Traffico

Secondo la stima effettuata dal proponente, il numero di veicoli commerciali totali in ingresso/uscita dall'impianto risulta pari a 84 veicoli commerciali pesanti/giorno e 48 veicoli commerciali leggeri/giorno.

La viabilità stradale principale utilizzata dai mezzi in ingresso e uscita, è caratterizzata dalla SS 675. [...] si può ritenere che l'incidenza sul traffico veicolare, dovuta all'esercizio dell'impianto, possa essere considerata di media entità.

Per quanto concerne le emissioni in atmosfera dovute al traffico indotto lo studio suddetto non rileva particolari criticità.

Suolo e sottosuolo

L'impatto su suolo e sottosuolo nella fase di cantiere si determina esclusivamente durante le attività di realizzazione delle strutture in progetto, nonché la realizzazione della pavimentazione industriale con contestuale realizzazione delle nuove opere di regimazione. Tali opere determineranno la sottrazione di suolo permeabile. Non si avrà la produzione di rifiuti come terre e rocce da scavo, in quanto, il progetto prevede l'esecuzione di rinterri al fine di raggiungere la quota del piano di sedime dell'impianto.

I potenziali impatti ambientali correlati a questa matrice possono essere pertanto connessi con:

- modellazione del suolo, dovuta a livellamento;
- sversamento accidentale di sostanze inquinanti e contaminazione.

Con riferimento alla possibile contaminazione del suolo e del sottosuolo a causa di possibili sversamenti accidentali, mal funzionamento di impianti, valgono le medesime misure di mitigazione previste per l'ambiente idrico superficiale.

Ambiente idrico

Fase di cantiere

Acque superficiali

L'interazione con l'ambiente idrico superficiale, nella fase di cantiere, è principalmente legata alle acque meteoriche interferenti sull'area in cui vengono eseguite le lavorazioni.

L'area di cantiere allo stato attuale risulta sterrata, pertanto, dovrà essere posta particolare attenzione nel periodo transitorio in cui dovranno essere eseguiti i lavori per la realizzazione dei due capannoni, dei due bacini di contenimento per l'alloggiamento serbatoi, della vasca in c.a. fuori terra per impianto biologico, della palazzina uffici, delle due tettoie in carpenteria metallica e due locali tecnici l'alloggiamento della cabina elettrica e quella di derivazione per il gas metano, nonché la realizzazione della pavimentazione industriale con contestuale realizzazione delle nuove opere di regimazione.

Nel periodo di cantiere saranno adottati gli accorgimenti necessari affinché le acque meteoriche non subiscano alterazioni.



Le attività, infatti, potrebbero generare degli impatti limitati e reversibili dal punto di vista quantitativo e temporale, dovuti al trascinarsi, da parte delle acque meteoriche, di solidi sedimentabili e sospesi che si generano dalla movimentazione terra.

La gestione del cantiere avrà cura di impedire lo sversamento/dispersione di sostanze pericolose per l'ambiente, predisponendo opportune aree protette di stoccaggio delle sostanze potenzialmente inquinanti e idonee procedure operative da seguire nel caso di eventi accidentali.

Non sono previsti effluenti e/o scarichi diversi, connessi con il cantiere.

Le misure di mitigazione individuate per la tutela della risorsa, in fase di cantiere, sono limitate alla realizzazione di un sistema di regimazione perimetrale dell'area di cantiere che limiti l'ingresso delle acque meteoriche dilavanti dalle aree esterne al cantiere stesso, durante l'avanzamento dei lavori, compatibilmente con lo stato dei luoghi.

Fase di esercizio

L'impianto dispone di tre punti di scarico in acqua denominati:

- S1 scarico impianto chimico - fisico-biologico - destinazione: fognatura; Consortile;
- S2 scarico servizi igienici - destinazione: fognatura nera Consortile;
- S3 scarico seconda pioggia - destinazione: fognatura acque bianche Consortile.

All'interno dell'impianto è prevista una raccolta separata delle varie tipologie di acque in quanto destinate, ciascuna, ad un diverso tipo di trattamento o destinazione finale di smaltimento.

Le diverse tipologie di acque che genererebbero scarichi idrici o che andrebbero smaltite sono le seguenti:

- acque meteoriche dilavamento piazzali e di transito veicoli;
- acque meteoriche di prima pioggia;
- acque meteoriche di seconda pioggia;
- acque meteoriche contaminate (derivante da aree in cui vi è sempre prevista presenza di potenziali contaminanti);
- acque meteoriche dilavanti non contaminate (acque di dilavamento tetti);
- acque nere contaminate provenienti dal processo di trattamento e da zone interne ai capannoni in cui possono prodursi colaticci;
- acque trattate dall'impianto chimico-fisico Biologico;
- acque nere dei servizi igienici.

Per quanto concerne le acque meteoriche, per l'impianto in oggetto è prevista una gestione differenziata sulla base delle caratteristiche delle superfici dilavanti.

Acque sotterranee

L'ambiente idrico profondo sarà influenzato parzialmente dalle attività di cantiere, atteso che la soggiacenza limitata della falda potrà determinare, durante le operazioni di scavo, la necessità di aggettamenti e/o drenaggi della stessa, per la realizzazione delle fondazioni dei capannoni e delle vasche interrate.

L'acqua aggettata potrà essere scaricata nel collettore delle acque bianche consortile, previa opportuna richiesta al Consorzio stesso.

Ulteriori interazioni possibili con l'ambiente idrico profondo sono legate all'infiltrazione che può determinarsi nelle aree di cantiere. Sarà posta particolare attenzione durante le operazioni di rinterro e modellamento, regimando le aree in occasione di eventi piovosi al fine di evitare che altre acque



meteoriche percolanti possano confluire all'interno del suolo. Valgono le medesime misure di mitigazione previste per l'ambiente idrico superficiale. Salvo casi eccezionali, che saranno comunque considerati in fase di valutazione degli impatti, non si prospettano impatti di considerevole entità considerato quanto riportato nella descrizione degli impatti sulla componente acque superficiali.

Ecosistema, Fauna e Flora

Il territorio rientra in un particolare contesto in cui domina un ambiente caratterizzato da sporadici ambiti di vegetazione arbustiva, in particolare lungo i corsi d'acqua in cui si rilevano in modo frammentario macchie di vegetazione arbustiva ed arborea di ambiente ripariale.

Gli spazi coltivati evidenziano ciò che resta della naturalità di un territorio già molto antropizzato che caratterizza un ecosistema fondamentalmente alterato.

Con riferimento ai recettori flora, fauna ed ecosistemi, l'area in argomento risulta già fortemente antropizzata.

I possibili impatti su flora e fauna sono essenzialmente legati agli inquinanti atmosferici ed al rumore causato dal transito dei mezzi e/o dagli impianti.

Per quanto riguarda la ricaduta di particolato e in generale di inquinanti sulle aree vegetate, tenuto conto dei sistemi di abbattimento installati presso gli impianti, si ritiene che l'entità del potenziale impatto sia mediamente rilevante. Per quanto sopra detto, e considerando in particolar modo gli impatti dovuti all'aumento dei mezzi di transito, si può ritenere che l'impatto sulla componente naturalistica sia da considerare non significativo.

Paesaggio

Il sito di impianto ricade in un contesto a prevalente funzione agricola-produttiva, con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione, ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli. In questa tipologia sono da comprendere anche le aree parzialmente edificate, caratterizzate dalla presenza di unità insediative o centri rurali utilizzabili anche per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.

In ragione dell'attuale stato di trasformazione dell'area dove, seppure siano ancora presenti appezzamenti coltivati il tessuto agrario si alterna a installazioni produttive e ad opere di urbanizzazione, e considerato che l'area ricade in zona D I, industriale-artigianale, come descritto dal Piano particolareggiato loc. "Acqua Rossa", non si prevedono particolari impatti rispetto alla componente analizzata.

Rumore e Vibrazioni

Fase di cantiere

Durante l'esecuzione delle opere in progetto possono verificarsi livelli di rumorosità superiori ai livelli normali di fondo, prodotti dal funzionamento delle attrezzature utilizzate per l'esecuzione delle operazioni di cantiere (livellamenti, costruzione, saldatura) e prodotti dal traffico veicolare indotto da veicoli privati del personale impiegato nelle attività di cantiere e dal movimento dei mezzi pesanti in entrata ed in uscita dal cantiere stesso.

Il traffico di mezzi per l'approvvigionamento materiali e di servizio al cantiere è stimabile in poche unità complessive; è pertanto possibile escludere a priori impatti rilevanti sulla componente rumore indotti da questo fattore.

Non si prevedono impatti significativi per quanto riguarda l'emissione di rumori e vibrazioni durante la fase di cantiere.



Fase di esercizi

Per quanto attiene la fase di esercizio, facendo riferimento Studio di Impatto Acustico, *i risultati delle analisi mostrano che, nelle condizioni di esercizio e con gli accorgimenti prescritti, ovvero l'insonorizzazione dell'impianto di abbattimento emissioni E5, i limiti di legge vigenti risulteranno rispettati. [...] occorrerà effettuare un piano di monitoraggio e verifica delle emissioni acustiche da eseguire nel momento in cui tutti gli impianti saranno posti in esercizio e le attività saranno a regime.*

Rischio incidenti

Con riferimento alla valutazione dei rischi derivati dall'attività in progetto il proponente ha trasmesso la Relazione Tecnica Antincendio.

Cumulo con altri progetti / impianti

Nell'intorno di 500 metri dall'impianto sono presenti per lo più aree agricole o incolti, alcuni capannoni sparsi (fra i quali è possibile identificare attività di lavorazione carni, grafica e stampa, installazione impianti refrigeranti, un impianto di trattamento rifiuti, una discarica in gestione post-operativa) e dei corsi d'acqua minori.

QUADRO PROGRAMMATICO

Dallo Studio di Impatto Ambientale si evidenzia il seguente quadro programmatico:

- P.R.G.: la destinazione urbanistica secondo detto strumento è zona DI Zona Industriale e Artigianale;
- P.T.P.R.:
 - Tavola A - Sistemi e ambiti del paesaggio: Paesaggio Agrario di Valore;
 - Tavola B - Beni paesaggistici: fascia di rispetto delle acque pubbliche Torrente Vezza;
 - Tavola C - Beni del Patrimonio Naturale e Culturale: non soggetta a tutela;
- P.T.P.G.: tavola vincoli ambientale ricade nella fascia di tutela fiumi secondari;
- P.R.T.A.: posizionata nel bacino del Tevere medio corso all'interno del sottobacino del Vezza con stato chimico buono, ecologico sufficiente;
- P.R.Q.A.: classificato in classe 3;
- Vincolo idrogeologico: non interessato;
- P.A.I.: area non soggetta a rischio frana o esondazione;
- Aree di Interesse Naturalistico, SIC o ZPS: non interessate;
- Zonizzazione Acustica: ricade in un'area di Classe V (Area prevalentemente industriale);
- Classificazione sismica: ricade in zona sismica2B, a pericolosità sismica media.
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti: con riferimento al PRGR il proponente ha evidenziato la presenza del fattore escludente per gli aspetti ambientali, in quanto l'area di progetto ricade all'interno della fascia di rispetto di 150 m da corsi d'acqua. Inoltre, ha individuato i seguenti fattori preferenziali:
 - presenza di impianti di smaltimento già esistenti;
 - baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e di smaltimento dei rifiuti;
 - accessibilità da parte dei mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale;



- aree a destinazione industriale o a servizi tecnici o contigue alle stesse.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Antonio Levato, iscritto all'albo Ingegneri di Catanzaro al n. 2170, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

per gli aspetti di carattere generale sull'intervento proposto

- il progetto prevede la realizzazione ed esercizio di una piattaforma polifunzionale di trattamento rifiuti, dove verranno svolte l'attività relative alle categorie IPCC 5.1 (a, b, c, d), 5.3 (a, b) e 5.5 dell'Allegato VIII della parte seconda al D.Lgs. 152/2006 e pertanto rientrante nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- l'area dell'impianto occuperà una superficie complessiva di 22.000 m², ubicata nella zona industriale Acqua Rossa del Comune di Viterbo e risulta distinta catastalmente al foglio n. 79 particelle nn. 74, 492, 495, 497, 498, 500, 502, 503, 519, 533, 1205, 1206, 1214, 1215, 1216;

per il quadro progettuale

il progetto prevede la realizzazione delle seguenti strutture:

- capannone industriale (comparto 1) di 1060 m² con altezza massima sotto trave di 10 m;
- bacino di contenimento per l'alloggiamento di 10 serbatoi da 100 m³ adibiti a deposito preliminare temporaneo di rifiuti liquidi;
- secondo bacino di contenimento per l'alloggiamento di 8 serbatoi da 25 m³ di cui 4 sono contenuti in ulteriori partizioni individuali;
- vasca dell'impianto biologico (comparto 2) e locali tecnici su due livelli posti in adiacenza per l'alloggiamento di macchinari funzionali alle attività relative alla stessa;
- palazzina per uffici: edificio con pianta rettangolare e superficie di 456 m²;
- capannone (Comparto 3) della superficie di 3197 m² e altezza sotto trave di 10 m, realizzato in c.a. prefabbricata in tutte le sue componenti ad eccezione della finitura del pavimento industriale e delle vasche interratoe realizzate in opera;
- è prevista la realizzazione dei seguenti servizi ausiliari:
 - area accettazione, area uffici, bagni e spogliatoi per le maestranze, area manutenzione e laboratorio;
 - impianto fotovoltaico realizzato sulle coperture del comparto 1 e del comparto 3, per complessivi 370,8 KW;
 - una caldaia per la produzione di acqua calda sanitaria di potenza termica nominale inferiore a 1 MW;
 - un'area dedicata allo "sportellamento" mezzi;
- l'impianto disporrà di tre punti di scarico idrico in acqua denominati:
 - S1 scarico impianto chimico-fisico-biologico con destinazione fognatura consortile;
 - S2 scarico servizi igienici con destinazione fognatura nera consortile;
 - S3 scarico seconda pioggia con destinazione fognatura acque bianche consortile;



- all'interno dell'impianto è prevista una raccolta separata delle varie tipologie di acque in quanto destinate, ciascuna, ad un diverso tipo di trattamento o destinazione finale di smaltimento;
- sono previsti i seguenti punti emissivi:
 - punto E1, in cui sono convogliate le emissioni provenienti dal mantenimento sotto aspirazione dei 10 serbatoi di stoccaggio rifiuti neutro alcalini, dei serbatoi di stoccaggio rifiuti acidi (4), serbatoi di stoccaggio dei chemicals (4) e dei reattori batch e dalle aree di scarico dei rifiuti neutro alcalini (sgrigliatore e dissabbiatore); il trattamento emissioni nel Comparto I viene completato con l'aspirazione dell'aria ambiente (2 ricambi/ora);
 - punto E2, in cui sono convogliate le emissioni provenienti dal mantenimento sotto aspirazione del comparto 3A e del comparto 3B, oltre che dall'aspirazione localizzata degli impianti di triturazione della pressa e delle vasche di scarico;
 - punto di Emissione E3: costituito dal camino dello scrubber a doppio stadio che tratta l'emissione derivante dall'essiccatore F-001;
 - punto E4: costituito dal camino dello scrubber a doppio stadio che tratta l'emissione derivante dall'essiccatore F-002;
 - punto E5: costituito dal camino dello scrubber a doppio stadio che tratta l'emissione derivante dall'essiccatore F-003;
 - emissioni scarsamente rilevanti (classificate ai sensi dell'art. 272 comma I del D.Lgs. 152/2006 parte V e relativo All. IV): le emissioni da cappe e aspirazioni del locale laboratorio, le emissioni derivanti dal silo di stoccaggio della calce, le emissioni derivanti dalla caldaia per la produzione di acqua calda sanitaria;

saranno svolte le seguenti attività:

- Attività 1 - Trattamento Chimico Fisico – Biologico (D9, D8) per il trattamento di 165.000 t/a di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, di cui massimo 80.000 t/a di pericolosi. Nello specifico l'attività 1 sarà costituita da:
 - Impianto di trattamento chimico – fisico (D9) - Sezione 2: composto da una sezione di grigliatura e dissabbiatura e da 6 reattori Batch da 65 m³, ognuno dei quali può essere utilizzato indistintamente per trattamento di chiari-flocculazione, ossidazione chimica e condizionamento fanghi pompabili;
 - Impianto di trattamento biologico (D8) - Sezione 3 - composto da grigliatura, dissabbiatura, vasca di equalizzazione, due linee parallele di denitrificazione, ossidazione/nitrificazione, tre unità di ultrafiltrazione e un ultimo stadio di osmosi inversa;
 - Linea trattamento fanghi, Sezione 4, prodotti dalle operazioni D8 e D9 costituita da un'unità di disidratazione fanghi mediante filtropressa;
- Attività 2 - Essiccazione fanghi (R12, D9), tale linea impiantistica sarà costituita da tre unità a tappeti mobili di essiccazione con una potenzialità di trattamento pari a 60.000 t/a di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui massimo 30.000 t/a di pericolosi; l'impianto sarà finalizzato alla riduzione dell'umidità dei fanghi in ingresso mediante il riscaldamento con una corrente di aria calda;
- Attività 3 - Stoccaggio (R13, D15) è prevista la realizzazione di aree di stoccaggio di deposito preliminare D15 e messa in riserva R13 avente capacità massima complessiva di 4.080 tonnellate;
- Attività 4 - Miscelazione, Accorpamento, Ricondizionamento, Cernita, Triturazione (R12, D14, D13) il progetto prevede sottoporre a tali attività 30.000 t/a di rifiuti pericolosi e non di cui al massimo 15.000 t/a di pericolosi; le operazioni di miscelazione, accorpamento, ricondizionamento e la cernita si svolgeranno nelle stesse aree dove verranno effettuate le Attività 1 e 3. L'attività di triturazione verrà effettuata sui rifiuti solidi mediante l'ausilio di dell'impianto n.1 per la riduzione volumetrica di diverse categorie di rifiuti solidi e n.2 adibito



**REGIONE
LAZIO**

principalmente alla distruzione fiscale di merce scaduta e/o di contrabbando, farmaci scaduti etc;

- Attività 5 - Recupero imballaggi (R3, R4) si prevede una sezione dedicata alla pulizia delle cisternette e dei fusti contenenti i rifiuti in ingresso allo stabilimento, per un totale di 1.200 t/a di rifiuti pericolosi e non pericolosi, di cui massimo 1.200 t di rifiuti pericolosi;

per il quadro ambientale

- per quanto riguarda la fase di cantiere, lo Studio di Impatto Ambientale ha evidenziato sia la durata, sia gli interventi che possono comportare impatti sull'ambiente dandone puntuale riscontro sulle misure di contenimento degli stessi;
- per quanto concerne la fase di esercizio si rileva quanto segue:

atmosfera

- come è stato valutato nello Studio di Impatto Ambientale e nello Studio di Qualità dell'Aria, le criticità sulla componente atmosferica sono dovute essenzialmente alla potenziale emissione di polveri, di sostanze gassose e di odori prodotti dallo svolgimento delle attività di trattamento/gestione di rifiuti e dai mezzi utilizzati per il trasporto e movimentazione dei rifiuti;
- la stima di dispersione eseguita per i parametri NO₂, Polveri e Odori durante la fase di esercizio dell'impianto ha rilevato sostanziale compatibilità delle immissioni rispetto alle soglie normative di riferimento;

traffico indotto

- il numero stimato di veicoli commerciali totali in ingresso/uscita dall'impianto risulta pari a 84 veicoli commerciali pesanti/giorno e 48 veicoli commerciali leggeri/giorno che interesserà una viabilità stradale compatibile con l'attività prevista;

ambiente idrico

- l'impianto disporrà di tre punti di scarico in acqua ed è prevista una raccolta separata delle varie tipologie di acque in quanto destinate, ciascuna, ad un diverso tipo di trattamento o destinazione finale di smaltimento;
- per quanto concerne le acque meteoriche si prevede una gestione differenziata sulla base delle caratteristiche delle superfici dilavanti;

suolo, sottosuolo

- per quanto concerne la componente suolo, la principale criticità consiste nell'eventualità di contaminazione del suolo e del sottosuolo a causa di possibili sversamenti accidentali, mal funzionamento di impianti, che allo stesso tempo, sono previste puntuali misure di contenimento delle stesse;

rumore

- i risultati delle analisi effettuate nello Studio di Impatto Acustico hanno evidenziato che nelle condizioni di esercizio e con l'insonorizzazione dell'impianto di abbattimento emissioni E5, i limiti di legge vigenti saranno rispettati, e successivamente, sarà necessario effettuare un piano di monitoraggio e verifica delle emissioni acustiche da eseguire nel momento in cui tutti gli impianti saranno posti in esercizio e le attività saranno a regime;

paesaggio ed ecosistema

- per quanto concerne le componenti naturalistiche, si rileva che l'attività prevista sarà inserita in un'area industriale ed artigianale in via di trasformazione con la presenza di alcune attività produttive e con il contesto predominante ancora tipicamente agricolo;
- le criticità riscontrate dalla futura attività sono legate agli inquinanti atmosferici ed al rumore causato dal transito dei mezzi, dove sono previste misure di contenimento alle emissioni ed il traffico che percorrerà l'esistente viabilità verso l'area industriale;



- il progetto prevede la costruzione di nuovi fabbricati che modificheranno la percezione visiva del luogo;
- si rileva che il contesto della zona si sta trasformando con l'inserimento di nuovi impianti produttivi e di gestione e trattamento di rifiuti, e sta acquisendo le caratteristiche pertinenti alla destinazione urbanistica del luogo;
- per quanto concerne l'inserimento paesaggistico, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale ha prescritto quanto segue:
 - siano realizzati opere di mitigazione di tipo vegetazionale su tutto il perimetro dell'area interessata dall'intervento al fine di ridurre l'impatto visivo delle nuove strutture;
 - le opere vegetazionali dovranno essere disposte su una fascia perimetrale di larghezza non inferiore a 4 m e organizzate a forma di boschetto al fine di creare una consistente barriera visiva con un assetto il più possibile spontaneo;
 - le piante messe a dimora dovranno essere sieponali di essenze vegetazionali autoctone ad alberatura di olivo e leccio di una dimensione tale da fornire una sufficiente schermatura al momento di installazione dell'impianto;

salute pubblica e cumulo con altri impianti

- come anche evidenziato nello Studio di Impatto Ambientale, nell'intorno di 500 metri dall'impianto sono presenti per lo più aree agricole o incolti, alcuni capannoni sparsi, tra i quali è possibile identificare attività di lavorazione carni, grafica e stampa, installazione impianti refrigeranti, un impianto di trattamento rifiuti, una discarica in gestione post-operativa;
- non si rileva la presenza di edifici sensibili o di piccole zone abitate che possano subire direttamente problematiche derivanti dall'attività prevista;

per il quadro programmatico

- secondo il P.R.G. la destinazione dell'area di progetto è DI Zona Industriale e Artigianale;
- per quanto concerne il P.T.P.R. l'area di progetto ricade nel Paesaggio agrario di valore ed è interferente con il bene paesaggistico relativo alla fascia di rispetto del Torrente Veza; la competente Soprintendenza relativamente alla compatibilità paesaggistica dell'intervento ha rilasciato parere favorevole con prescrizioni;
- con riferimento al Piano Regionale della Qualità dell'Aria, il Comune di Viterbo rientra nella classe 3, classe meno critica per quanto concerne il numero del superamento di inquinanti quali NO₂, PM₁₀ e il B(a)P, ed il progetto prevede specifici accorgimenti al fine di ridurre la dispersione di inquinanti ed il rispetto del limite emissivo previsto dalla normativa;
- con riferimento al P.R.T.A. l'impianto risulta inserito nel bacino del Tevere medio corso all'interno del sottobacino del Veza con stato chimico buono, ecologico sufficiente;
- l'area di progetto non ricade in aree soggette a vincoli del PAI, vincolo idrogeologico e aree naturali protette;
- la Zonizzazione Acustica in cui ricade l'impianto è classificata come Classe V Area prevalentemente industriale;
- la classificazione sismica riguarda la zona sismica 2B a pericolosità sismica media;
- per quanto concerne il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti si rileva quanto segue:
 - l'area di progetto presenta un fattore escludente per gli aspetti ambientali, in quanto l'area di progetto ricade all'interno di un bene paesaggistico;
 - sono presenti fattori di attenzione progettuale per gli aspetti idrogeologici e di difesa del suolo per l'eventuale interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee per i quali proponente ha evidenziato che potrebbero verificarsi esclusivamente in caso di eventi accidentali, in particolare, nella fase di realizzazione e che comunque sono previste idonee misure al fine di evitare e contenere gli stessi;



- si rileva la presenza dei seguenti fattori preferenziali:
 - presenza di impianti di smaltimento già esistenti;
 - baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e di smaltimento dei rifiuti;
 - accessibilità da parte dei mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale;
 - aree a destinazione industriale o a servizi tecnici o contigue alle stesse;

per quanto riguarda l'iter procedurale

- le sedute della conferenza di servizi si sono svolte nelle seguenti date:
 - prima seduta della conferenza di servizi in data 23/11/2021;
 - seconda seduta della conferenza di servizi in data 10/05/2022 (prima parte);
 - seconda seduta della conferenza di servizi in data 31/10/2022 (seconda parte);
 - terza seduta della conferenza di servizi in data 22/03/2023;
- in tale ambito hanno partecipato: Provincia di Viterbo, Comune di Viterbo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale, Vigili del Fuoco Comando Provinciale di Viterbo, Rappresentante Unico Regionale, Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, Area A.I.A., Consorzio Acquarossa Viterbo, rappresentanti della Società proponente;
- nelle sedute sono stati acquisiti in seguenti pareri o note che non hanno rilevato motivi ostativi alla realizzazione del progetto con puntuali indicazioni e/o prescrizioni:
 - prot.n. 0006502 del 06/05/2022 del Comando Vigili del Fuoco Viterbo;
 - prot.n. 00163788-P del 16/12/2022 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale;
 - prot.n. 0253958 del 07/03/2023 Parere Unico Regione Lazio;
 - prot.n. 34831 del 22/03/2023 del Comune di Viterbo;
 - prot.n. 0019932.U del 21/03/2023 di ARPA Lazio relativo al PMeC;
 - prot.n. 0320074 del 22/03/2023 dell'Area A.I.A.
- la conferenza di servizi decisoria, bilanciati gli interessi espressi e considerando i pareri espressamente positivi complessivamente ed acquisiti a norma del comma 7 dell'art.14-ter della L. 241/90 si è conclusa favorevolmente.

Avendo considerato inoltre che:

- gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;
- sono state esaminate le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Considerato che gli impatti che possono comunque verificarsi sulle componenti ambientali coinvolte sono anche mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito elencate;

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII parte II del D.Lgs. 152/2006, si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale con le seguenti prescrizioni:



Prescrizioni generali e autorizzazioni

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nella presente istruttoria;
2. dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni indicate nei pareri e titoli abilitativi acquisiti nell'iter istruttorio;
3. siano comunque acquisite tutte le autorizzazioni, pareri, nulla osta e provvedimenti necessari all'ideoneo l'esercizio dell'impianto in relazione agli attuali standard di qualità dell'ambiente;
4. sia garantito il rispetto di quanto previsto dalle norme di attuazione del P.R.T.A. e P.R.Q.A.;
5. deve essere acquisita l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004;

Misure progettuali e gestionali

6. dovranno essere puntualmente attuate tutte le misure progettuali e gestionali necessarie alla mitigazione dei potenziali impatti derivanti dall'esercizio dell'impianto;
7. l'attività di gestione dei rifiuti dovrà essere rigorosamente confinata all'interno delle aree destinate all'attività di trattamento e recupero di rifiuti rappresentate in progetto;
8. non potranno essere gestiti rifiuti aventi codici EER non compresi nel progetto valutato e non dovranno essere superati i quantitativi di rifiuti previsti dallo stesso;
9. le aree di stoccaggio adibite alle operazioni di recupero, dovranno essere delimitate, separate ed identificate con apposita segnaletica indicando il tipo di rifiuto in ingresso e in uscita, codice EER, indicazioni gestionali e relative allo svolgimento in sicurezza delle operazioni di carico/scarico;
10. i rifiuti in ingresso e in uscita dovranno essere separati per tipologie omogenee e stoccati nelle apposite aree dedicate;
11. tutte le operazioni di gestione dei rifiuti devono essere effettuate in condizioni tali da non causare rischi per la salute umana e per l'ambiente;
12. dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
13. siano adottate tutte le misure idonee a contenere impatti da rumore, prioritariamente mediante l'utilizzo di macchinari con emissioni acustiche a norma e dotati dei più idonei dispositivi e cofanature per l'abbattimento, al fine di mantenere in fase di esercizio le emissioni entro i limiti imposti dalla normativa vigente;
14. il quadro emissivo derivante dall'esercizio dell'impianto dovrà essere tale da consentire il costante rispetto dei limiti previsti dalle normative vigenti, a tal fine dovranno essere attuate le seguenti misure:
 - contenimento in fase di conferimento e ricezione della diffusione di polveri e materiale aerodisperso, anche attraverso la regolamentazione della movimentazione dei rifiuti all'interno delle aree impiantistiche;
 - velocità ridotta e periodica manutenzione per i mezzi di trasporto;
 - adozione di tutte le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento ed applicazione di tutte le migliori tecniche disponibili (B.A.T.);
15. l'impianto dovrà essere dotato di tutti i presidi ed impianti antincendio idoneamente predisposti per le attività di gestione dei rifiuti;

Traffico indotto

16. il proponente dovrà garantire che l'attività non crei alcun tipo di nocumento alle zone circostanti attraverso le seguenti misure:



- idonea gestione ingresso/uscita dei mezzi al fine di non creare intralci e/o pericoli sulla viabilità locale;
- in corrispondenza dei tratti della viabilità dove sono presenti le abitazioni dovrà comunque essere imposta una ridotta velocità dei mezzi di trasporto;
- siano adottate tutte le misure gestionali affinché i mezzi conferenti i rifiuti all'impianto operino in condizioni di massima sicurezza e nel rispetto delle norme;

Monitoraggi e manutenzioni

17. dovranno essere adottate tutte le più opportune misure per il monitoraggio delle attività di gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, comunque, nella puntuale osservanza delle indicazioni del PMeC;
18. dovrà essere mantenuta in piena efficienza la pavimentazione e l'impermeabilizzazione delle aree di gestione dei rifiuti e di stoccaggio, nonché i sistemi di gestione e trattamento delle acque reflue;
19. gli impianti dovranno essere sottoposti a periodiche manutenzioni sia per le diverse sezioni impiantistiche sia per le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alla rete di smaltimento delle acque e alle aree di stoccaggio, ai sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera, in modo da garantire la piena efficienza ed evitare qualsiasi pericolo di contaminazione del suolo e sottosuolo;
20. dovrà essere redatto uno specifico disciplinare di manutenzione e gestione di tutto l'impianto che indichi il periodico monitoraggio effettuato, il corretto funzionamento dello stesso e l'eventuale sostituzione delle componenti maggiormente sottoposte ad usura;
21. la documentazione relativa alla registrazione dei parametri di funzionamento di tutte le attrezzature impiantistiche deve essere conservata e prodotta su richiesta delle competenti autorità;
22. sia attuato il recupero delle acque di scarico previsto in progetto per il riutilizzo ad uso tecnologico (lavaggio piazzali e bonifica imballaggi ed abbattimento polveri da triturazione rifiuti) e si preveda il recupero della prima e seconda pioggia al fine di minimizzare il consumo della risorsa idrica;

Interventi di mitigazione a verde

23. dovranno essere ottemperate le prescrizioni relative alle opere di mitigazione a verde indicate dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale e si dovrà garantire l'idonea manutenzione delle stesse;
24. dovrà essere garantita la costante manutenzione delle opere di mitigazione a verde;

Sicurezza dei lavoratori

25. tutto il personale, che opererà all'interno del sito, sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto;
26. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno delle singole aree;
27. l'esercizio dell'impianto dovrà sempre avvenire nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, rispetto al rischio di incidenti; a tal fine dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute dei lavoratori in tutte le fasi previste in progetto;

Modifiche o estensioni

28. eventuali modifiche o estensioni del progetto di cui alla presente valutazione dovranno seguire l'iter procedimentale di cui al D. Lgs. 152/2006 conformemente al disposto dell'Allegato IV, punto 8, lettera t).



REGIONE
LAZIO

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 38 pagine inclusa la copertina.

Copia